

settantacinque; a Santa Fè, cennove; ed a Mendoza, trecentoquattro (1).

Poco dopo l'arrivo della spedizione condotta da Mendoza, cominciarono a mancare i viveri, e le razioni furono per ciascheduno ridotte a sei oncie al giorno. Si manifestarono bentosto nella colonia malattie che rapirono un gran numero di abitanti. I *quirandii*, tribù di circa tremila individui che abitava nelle vicinanze, fornirono durante quindici giorni agli spagnuoli carni e provvigioni. Essendo però insufficiente la quantità da essi recata, spedì Mendoza, per procurarne altrove, alcuni soldati che ritornarono senza recar nulla e quasi tutti feriti. Gli indigeni vedevano con pena sorgere d'in mezzo ad essi questo stabilimento, e per distruggerlo tolsero i mezzi di sussistenza ai coloni. Don Diego de Mendoza, fratello del generale, marciò loro incontro con trecento fanti e trenta cavalieri; ma, avvilluppato in vicinanza di una palude, trovò la morte unitamente al di lui nipote Pietro di Benavides ed a quattro soldati. Gli indiani presero i cavalli coll'aiuto di alcune corde, e se il rimanente della cavalleria non fosse stato sostenuto nella sua ritirata dalla fanteria, sarebbe stata interamente tagliata a pezzi. Soli ottanta uomini di questa spedizione rientrarono a Buenos-Ayres.

In questo frangente Mendoza spedì quattro brigantini in traccia di provvigioni. Risalirono essi il fiume ad una considerevole distanza senza poterne trovare, perchè gli indiani si ritraevano ovunque al loro arrivo, mettendo il fuoco a tutto ciò che non potevano trasportare. La metà degli equipaggi morì di fame, e l'altra avrebbe provato la stessa sorte se non si fosse abbattuta in una tribù a cui tolse i viveri onde abbisognava per ritornare al campo.

I *quirandii*, assistiti dai *barteni*, dagli *zechuruas* e dai *timbui*, incendiarono la nuova città e quattro navigli che vi si trovavano, ed uccisero una trentina di coloni. Mendoza, avendo lasciato una porzione delle sue genti per rialzare questo stabilimento, risalì il fiume per lo spazio di venti leghe sino ad un'isola abitata dai *timbui* che gli fecero buona accoglienza, ed ei costruì ivi un forte a cui

(1) *Mier's Travels*, vol. I, pag. 143-146.